



RASSEGNA STAMPA 19 - 22 giugno 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

CONFINDUSTRIA INDIVIDUATE 5 COMMISSIONI ECONOMICHE INTERNE

## Attivo l'Osservatorio per la legalità disponibile uno spazio di ascolto

● Aperto in Confindustria lo spazio d'ascolto "Whisper Point", avamposto strategico nell'ambito dell'Osservatorio per la legalità, la sicurezza, il contrasto e l'emersione dei fenomeni di criminalità economica di Confindustria Foggia nato per il monitoraggio, anche attraverso la collaborazione diretta degli imprenditori, dei fattori patogeni del tessuto sociale in cui si annida il rischio di comportamenti criminogeni.

L'organismo, al termine della prima seduta, ha deliberato anche l'istituzione di cinque commissioni interne con il compito di analizzare le diverse complessità, tenuto conto delle problematiche di contesto e degli aspetti più emergenziali del territorio: Sistema Produttivo; Assetti Lavorativi; Credito ed Economia; Formazione ed Etica; Istituzioni, Società e Prossimità.

«Siamo consapevoli che questo è un momento estremamente delicato per la convivenza civile della Capitanata - afferma il presidente Massimo Lucianetti -

e il compito che cercheremo di svolgere non ha solo la finalità di creare le premesse per il ripristino della serenità necessaria che chiedono le imprese affinché continuino ad operare per la crescita e lo sviluppo di una terra che ha grandi potenzialità. Gli effetti pandemici hanno imposto un rallentamento delle attività programmate ma l'impegno per rendere operativa la struttura che Confindustria ha messo a disposizione di tutti gli imprenditori non è venuto meno. Sono certo - conclude Lucianetti - che con il contributo di tutti i componenti dell'Osservatorio e dei Vice Presidenti Claudio Casalino, Donatella Curtotti e Armando de Girolamo produrremo un lavoro silenzioso ma utile».



Massimo Lucianetti

## INFRASTRUTTURE

# Approvato da FS il progetto definitivo della tratta Hirpinia-Orsara sul collegamento Napoli-Bari



**Si tratta di un nuovo tracciato di circa 25 chilometri in galleria pari ad un importo di oltre 1,5 miliardi**

**U**lteriore passo in avanti nella realizzazione della nuova linea Napoli – Bari. Il progetto definitivo della tratta Hirpinia – Orsara, secondo lotto della Apice – Orsara, è stato approvato dal Commissario straordinario di Governo, nonché

ADe DG di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo FS Italiane). Il finanziamento dell'intervento, valore oltre 1,5 miliardi di euro, è previsto nell'aggiornamento 2018–2019 del Contratto di Programma 2017–2021 parte investimenti, il cui iter autorizzativo è pros-

simo alla conclusione. Il tratto Hirpinia – Orsara è uno dei lotti più importanti dell'itinerario Napoli – Bari. Il tracciato in galleria, circa 25 chilometri, consentirà di completare il collegamento fra la futura stazione di Hirpinia, in territorio campano, e quella di Orsara, in territorio pugliese, con benefici in termini di capacità di traffico e riduzione dei tempi di viaggio per treni passeggeri e merci.

La nuova linea Napoli – Bari, valore di 6,2 miliardi di euro, è parte integrante del Corridoio ferroviario europeo TEN-T Scandiano – Mediterraneo. Nel 2026, alla conclusione dei lavori, l'opera faciliterà gli spostamenti da Bari verso Napoli e Roma, riducendo i tempi di viaggio: da Bari a Napoli in 2 ore e fino a Roma in 3 ore. Sono comunque previste progressive riduzioni dei

tempi di viaggio grazie all'apertura, per fasi, dei nuovi tratti di linea, con l'avvio del nuovo collegamento diretto Napoli – Bari nel 2023. "Il miglioramento delle connessioni ferroviarie fra la Regione Puglia e le Province più interne della Regione Campania alla linea AV/AC Milano – Roma – Napoli è il primo passo di un ampio processo di integrazione e di sostegno allo sviluppo socio-economico del Mezzogiorno, connettendo due aree, quella campana e quella pugliese, che da sole rappresentano oltre il 40% della produzione meridionale - fanno sapere dall'ufficio stampa del Gruppo FS Italiane. La riqualificazione e lo sviluppo dell'itinerario Roma – Napoli – Bari prevedono interventi di raddoppio delle tratte ferroviarie oggi a singolo binario e varianti rispetto agli attuali tracciati".

**I**l prossimo 29 giugno, presso la sede dell'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, è previsto un incontro tra l'assessore **Cosimo Borraccino** i vertici di Leonardo SpA per fare il punto della situazione sulle prospettive riguardanti lo sviluppo di questa strategica azienda per il nostro territorio, nell'ambito del distretto aerospaziale pugliese.

"Non posso nascondere la preoccupazione che serpeggia tra i lavoratori e tra le aziende dell'indotto per alcuni rumors relativi a un ipotetico ridimensionamento produttivo di "Leonardo" in Puglia - spiega l'assessore - a causa della contrazione delle commesse da parte di "Boeing" determinata anche dalla crisi da Covid-19, con ripercussioni che potrebbero interessare anche i livelli occupazionali".

L'incontro dunque sarà occasione per analizzare nel dettaglio il quadro della situazione e individuare eventuali soluzioni condivise con il management della società; Borraccino punta così a fugare ogni dubbio sulle indiscrezioni e rimarcare la massima disponibilità della Regione a creare le condizioni migliori affinché "Leonardo" continui a produrre e a svilupparsi in Puglia e a garantire ricadute positive in termini di crescita economica e buona occupazione per il territorio.

"L'incontro rappresenterà anche l'occasione per condividere e approfondire insieme i contenuti di un Protocollo di impegni comuni finalizzato a promuovere e sviluppare maggiormente, all'interno della più ampia politica industriale regionale, le potenzialità del tessuto produttivo pugliese in ambito aerospaziale - continua l'assessore della Regione -. Si tratta di una iniziativa innovativa che nasce dalla positiva sinergia che, soprattutto nell'ultimo bien-

## SVILUPPO

## Salvare il lavoro, Borraccino incontra i vertici di Leonardo Spa



Lo stabilimento

nio, ha caratterizzato il rapporto tra la Regione e questa importante realtà produttiva che, come noto, è presente in Puglia con ben 4 stabilimenti, a Brindisi, Foggia, Grottaglie e Taranto". Borraccino rimarca come per il Governo regionale "Leonardo Spa" sia una vera e propria eccellenza del sistema produttivo pugliese e pilastro fon-

damentale del comparto aerospaziale e uno degli asset principali per lo sviluppo della nostra regione. "Per questo il Protocollo di intenti comuni al quale stiamo lavorando potrà rappresentare certamente uno strumento molto utile, soprattutto in una fase congiunturale non proprio tranquilla, per individuare gli obiettivi condivi-



Cosimo Borraccino

si che, insieme, ci impegniamo a raggiungere nel prossimo futuro per continuare a garantire occupazione e sviluppo ecosostenibile" conclude il responsabile delle politiche di sviluppo della Regione che si aspetta di consolidare questo rapporto anche in vista delle sfide future che si presenteranno.

**FOGGIA/2**

## Assistenza domiciliare integrata, San Giovanni di Dio sbaraglia la concorrenza



Raffaele De Nittis

**C**ontinue soddisfazioni per la foggiana San Giovanni di Dio, la società cooperativa sociale per azioni presieduta dal trentenne **Raffaele De Nittis**.

L'impresa incassa anche il servizio di assistenza integrata domiciliare (A.D.I.) nel Comune di Foggia: la gara è stata vinta con un punteggio totale di 87,35 punti e con un'offerta economica di 489.584,40 euro al netto dell'I.V.A., pari ad un ribasso percentuale del 2,50% sull'importo posto a base di gara, oltre a 7.992,01 euro al netto dell'I.V.A., per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso.

De Nittis, genero di Michele d'Alba, è riuscito a vincere la concorrenza di 4 imprese: Sanità Più di **Luca Vigilante** (Gruppo Telesforo), che è stata esclusa dalla gara per aver indicato oneri per la sicurezza aziendale pari a zero; secondo classificato il Consorzio Opus di Carlo Rubino con 75,19 punti, terza con 71,25 punti l'atisoc.

cooperativa sociale San Bernardo + Apulia onlus soc. coop. sociale, quarta con 70,39 punti Aldia.

Solo pochi giorni la San Giovanni di Dio si è confermata, nell'ambito del Premio Industria Felix, miglior impresa under 40 della provincia di Foggia e unica impresa in Capitanata tra le 52 aderenti premiate per performance gestionali e affidabilità finanziaria dal Comitato Scientifico di Industria Felix. In particolare, alla coop San Giovanni di Dio è stata conferita un'Alta Onorificenza di Bilancio come miglior impresa Under 40 della provincia di Foggia per performance gestionale e affidabilità finanziaria, registrata durante l'anno fiscale 2018.

Sono stati analizzati i bilanci di circa 14mila società di capitali con ricavi superiori al mezzo milione di euro, di cui 11.467 con sede legale in Puglia, 1.459 società in Basilicata e 803 in Molise.



## FASE TRE

LA RIPARTENZA DELLA PUGLIA

### L'IMPEGNO DI EMILIANO

Il governatore nell'ordinanza ha previsto «buoni servizio» per consentire alle famiglie di abbattere le rette fino a fine luglio

# Da domani riaprono asili e centri ludici

● Da domani riaprono asili e servizi dedicati alla prima infanzia. Il governatore Michele Emiliano ha firmato l'ordinanza: la giunta ha approvato il protocollo regionale per le riaperture, dopo una fase di concertazione con le associazioni, ed è stato approvato il protocollo con le misure di sicurezza anti Covid. Potranno svolgere le attività solo le strutture deputate ad accogliere i piccolissimi: asili nido, micro-nido, sezioni primavera, centri ludici e piccoli gruppi educativi autorizzati al funzionamento.

La riapertura prevede delle gradualità: ci sarà una prima fase di riavvio, organizzata per piccolissimi gruppi di massimo 5 bambini e si andrà a regime, a decorrere dal mese di luglio. I centri dovranno presentare ai Comuni e alle Asl una domanda di avvio dell'attività. Ripartono anche i «buoni servizio» per consentire alle famiglie di accedere alla misura di abbattimento della retta per la frequenza delle attività estive fino a fine luglio.

Per sostenere le famiglie pugliesi, in questo particolare

virus circola molto meno. In Puglia i casi rilevati in questi giorni sono tutti casi importati, persone che rientrano in Puglia. Evitiamo, però, di andare tutti nello stesso posto, non affolliamo i luoghi». Sulla possibile seconda ondata di contagi in autunno, offre una lettura articolata: «Stiamo già facendo sorveglianza attiva per evitare che il virus si diffonda nella popolazione, stiamo aumentando il numero di tamponi. Ora ne facciamo tra i 2mila e i 3mila al giorno, ma potremmo farne di più. Questa preparazione sarà importante alla fine dell'estate».



ASILI Riaprono in Puglia da domani con agevolazioni per gli utenti



Michele Emiliano

momento, è prevista la possibilità, per la mensilità di giugno 2020, della sospensione della quota di compartecipazione a carico del nucleo familiare. «Un passo ulteriore importante dall'amministrazione regionale - commentano il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e l'assessore al Welfare Salvatore Ruggeri - per tutelare i diritti dei più piccoli al gioco e alla socialità, sostenendo le loro famiglie, con un'attenzione particolare rivolta a tutti i soggetti del privato sociale che, con competenza e abnegazione, garantiscono sul territorio regionale un'offerta di servizi per l'infanzia seria e qualificata. A loro va un particolare ringraziamento per il senso di responsabilità e la collaborazione che hanno assicurato alla Struttura Regionale».

### IL CONTAGIO TRA I GIOVANI

«Non è cambiato il virus, è lo stesso», solo che in questo momento la sua circolazione coinvolge «soggetti più giovani e asintomatici. Così si spiega la più bassa contagiosità»: questo l'ennesimo monito del professor Pierluigi Lopalco, capo della task force pugliese per l'emergenza Coronavirus. «L'estate - ha proseguito - dobbiamo passarla con serenità, il

S. Agata ACCORDO TRA AZIENDA E CONSORZIO

## Potature di olivo per centrale Agritre

Gli scarti serviranno ad alimentare l'impianto a biomasse che già «brucia» la paglia

● **S. AGATA DI PUGLIA.** Un importante protocollo di intesa è stato siglato tra Agritre (Lgh-Gruppo A2A), proprietaria dell'impianto per la produzione di energia da biomassa di Sant'Agata di Puglia, e il Consorzio Oliveti d'Italia, prima organizzazione della produzione olivicola italiana. L'intesa, di durata quinquennale, è tesa a favorire, attraverso la sottoscrizione di specifici contratti di fornitura, il conferimento delle potature di oliveti ad Agritre da parte di cooperative e singoli produttori aderenti a Oliveti d'Italia.

Com'è noto l'impianto a biomasse di Agritre per la valo-

rizzazione energetica dei sottoprodotti agricoli, è alimentato prevalentemente con paglie di cereali ma anche da residui di potature delle coltivazioni arboree più diffuse nelle aree prossime all'impianto, con particolare riguardo alle zone olivicole di Puglia e Basilicata; nel contempo, Oliveti d'Italia opera su tutto il territorio nazionale per il conseguimento di quattro obiettivi: concentrare l'offerta, migliorare il reddito dei produttori, rafforzare una filiera olivicola moderna e coesa, difendere il made in Italy contro le frodi e le contraffazioni.

La valorizzazione energetica delle potature di olivo rappresenta dunque un valore aggiunto alla primaria produzione olivicola ed olearia e al tempo stesso, un contenimento dell'impatto ambientale ed un efficientamento dei costi connessi alla bruciatura o all'interramento dei residui.

«Il conferimento di residui di



potatura di olivo - ha dichiarato l'amministratore delegato di Agritre, Primo Podestà - nel rafforzare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, declina in modo corretto la mission dell'azienda e dell'intero gruppo, impegnati a sostenere concretamente i principi dell'economia circolare e della ecosostenibilità, con un'attenzione prioritaria per il territorio e per le sinergie con i diversi soggetti impegnati nel ciclo produttivo».

«Questo protocollo d'intesa - ha ribadito il presidente di Oliveti d'Italia, Nicola Ruggiero -

permetterà di affrontare, con il supporto e le competenze di Agritre, il tema dei sottoprodotti della filiera olivicola, in chiave moderna, cogliendo tutte le opportunità dell'economia circolare e ci consentirà, di trasformare costi e problemi aziendali in opportunità per noi e per l'economia in generale».

In definitiva, il protocollo di intesa tra Oliveti d'Italia e Agritre rafforza i rapporti di filiera per il perseguimento contestuale e condiviso di benefici economici ed ambientali a beneficio dei produttori olivicoli e del territorio.

**S. AGATA DI PUGLIA**  
L'impianto a biomasse brucerà anche potature di olivo



# ŞİŞECAM FLAT GLASS IN ITALIA



Sin dalla sua creazione nel 1935, il Gruppo Şişecam è tra le prime realtà industriali in Turchia ed allo stesso tempo una delle aziende che meglio rappresentano l'industria turca a livello multinazionale. Oggi il Gruppo Şişecam è un attore globale nel vetro piano, vetro cavo, glassware a marchio proprio, packaging e fibra di vetro fino alle materie prime per l'industria chimica che includono la soda ed il cromo. Occupando circa 22.000 persone, il Gruppo produce in 14 paesi inclusa l'Italia, operando con canali commerciali in più di 150 paesi. In termini di capacità produttiva il Gruppo Şişecam è tra i primi 3 produttori di Glassware, tra i primi 5 di vetro piano e packaging, tra i primi 8 nella produzione di soda e la prima nei prodotti in cromo a livello globale.

Come società facente parte del Gruppo, Şişecam Flat Glass è il primo produttore di vetro piano in Europa. Operando in quattro

principali categorie di prodotti quali "Vetro per l'Architettura", "Vetro per il settore Automobilistico", "Vetro per il Settore Solare" e "Vetro per gli Elettrodomestici", Şişecam Flat Glass è tra le più importanti realtà produttive del vetro piano con una elevata specializzazione, elevato livello di competenza e capacità competitive a livello operativo. In 2016 Şişecam Flat Glass ha raggiunto un altro importante traguardo nella produzione europea di vetro piano acquisendo uno stabilimento produttivo in provincia di Udine, a San Giorgio di Nogaro. Con una capacità produttiva annuale di 220 mila tonnellate, questo stabilimento ha permesso un incremento di competitività strategico. Specialmente nel mercato del vetro piano dell'Europa Centrale, sia in termini di produzione che di logistica.

Con l'acquisizione dello stabilimento a Manfredonia nel 2018, Şişecam Flat Glass ha raddoppiato la sua capacità produttiva

in Italia, consolidando posizioni da leader nel settore del Vetro per l'Architettura in Europa. Şişecam Flat Glass ne ha completato il rinnovo e la modernizzazione con un investimento importante di 55 Milioni di Euro in tempi record. Alla cerimonia inaugurale dell'impianto avvenuta a dicembre 2019 ha partecipato il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Şişecam Flat Glass consolida le operazioni in Italia con un approccio di lungo periodo, creando valore nell'economia Italiana con i suoi investimenti e nuova occupazione. Combinando l'eccellente esperienza con una visione ambiziosa, Şişecam Flat Glass cresce come azienda globale fondata sulle persone, rispettosa dell'ambiente che condivide e crea benessere, modellando il futuro con prodotti, soluzioni e servizi che sono il valore aggiunto per tutti gli stakeholders.



**1,2  
miliardi**

Sono gli oneri di contenzioso che, secondo **Confindustria**, le aziende rischiano di sostenere per ottenere gli importi dovuti

**Accise energia**  
**Confindustria:**  
sconto fiscale  
per restituire  
3,4 miliardi  
alle imprese

**Picchio, Lodoli, Santacroce**

— a pagina 6

# «Accise energia, un credito d'imposta per restituire 3,4 miliardi alle aziende»

**Costi delle imprese.** La proposta di **Confindustria** per una restituzione rapida e senza burocrazia delle somme pagate dalle aziende nelle bollette 2010-2011 e bocciate dalla Cassazione. Regina: «Così risparmiano 1,2 miliardi»



**Nicoletta Picchio**

ROMA

È uno dei casi in cui le imprese si trovano a che fare con le complicazioni della burocrazia e del fisco. Si tratta di quei 3,4 miliardi di euro di accise elettriche che sono stati prelevati dalle bollette delle aziende italiane nel 2010-2011 e che ora, in base alla decisione del 2019 della Corte di Cassazione, vanno restituiti.

Soldi delle imprese: così come i 50 miliardi di debiti della Pubblica amministrazione dei confronti del sistema imprenditoriale e quelli che dovrebbero rientrare come rimborsi Iva. Il presidente di **Confindustria**, **Carlo Bonomi**, ha messo questi temi sul tavolo del governo, mercoledì, all'incontro a Villa Pamphili. Risorse preziose, in un momento in cui la liquidità è un'emergenza e ci sono ancora ritardi nell'applicare il decreto del governo.

«Si parla di misure per lo sviluppo. Ma intanto bisogna ripristinare un rapporto corretto e normale tra Stato e imprese, rispettando pagamenti e rimborsi», dice Aurelio Regina, che nel vertice di **Confindustria** ha delega sull'energia. «Il presidente del Consiglio auspica una drastica riduzione della burocrazia e poi si sottopongono le imprese all'ennesimo calvario di inu-

**Confindustria**, nel suo intervento agli Stati generali il presidente degli industriali **Carlo Bonomi** ha ribadito la richiesta dei 3,4 miliardi di rimborsi sulle accise energia e dell'Iva, «non è pensabile aspettare 60 mesi quando i nostri competitor europei aspettano solo sei mesi».

**20%**

**DIFFERENZIALE CON LA GERMANIA**

Nel mercato elettrico il differenziale con la Germania, per il 2021, sta tornando a livelli superiori al 20 per cento

tili gradi di giudizio, in sede tributaria e civile, con costi aggiuntivi per il sistema imprenditoriale», continua Regina, che rilancia la proposta di **Confindustria**: un rimborso diretto a favore dei consumatori da parte dei fornitori, con un credito di imposta a favore delle imprese. E anche se i costi in più pagati dalle aziende hanno contribuito a ridurre l'imponibile fiscale nell'anno di competenza (un rilievo fatto nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri), la restituzione, spiega Regina, assume un carattere neutrale ai fini complessivi dell'imposizione fiscale: il rimborso, anche se realizzato tramite credito di imposta, contribuirà ad incrementare l'imponibile fiscale nell'esercizio in cui verrà restituito.

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro dell'Economia Gualtieri hanno cercato di tranquillizzare le imprese, sostenendo che la questione è tecnica e che lo Stato farà la sua parte.

Ma intanto le aziende aspettano. In ballo non ci sono solo i 3,4 miliardi che devono avere indietro per questa addizionale provinciale sull'energia elettrica, pagata ingiustamente nel 2010-2011. Secondo una stima di **Confindustria** le aziende, per ottenere gli importi dovuti, senza adeguate semplifica-

zioni più volte richieste, rischiano di sostenere oneri di contenzioso per circa 1,2 miliardi. Risorse che sarebbero più utili alla liquidità del sistema produttivo e al rilancio degli investimenti.

Perché il nodo è qui: per avere il rimborso le aziende dovrebbero presentare il ricorso all'Agenzia delle dogane, che per conto del ministero dell'Economia gestisce le partite energetiche. Un procedimento lungo: il fornitore darebbe il rimborso dopo tre gradi di giudizio e la sentenza passata in giudicato. Un iter non solo costoso, ma che contribuirebbe anche ad intasare il sistema giudiziario.

Si appesantisce quindi una realtà che, come sottolinea Regina, già vede il sistema imprenditoriale italiano penalizzato rispetto agli altri concorrenti: abbiamo un gap nei costi dell'energia che arrivano ad oltre il 30 per cento. Il tema delle accise non è l'unico dei ritardi



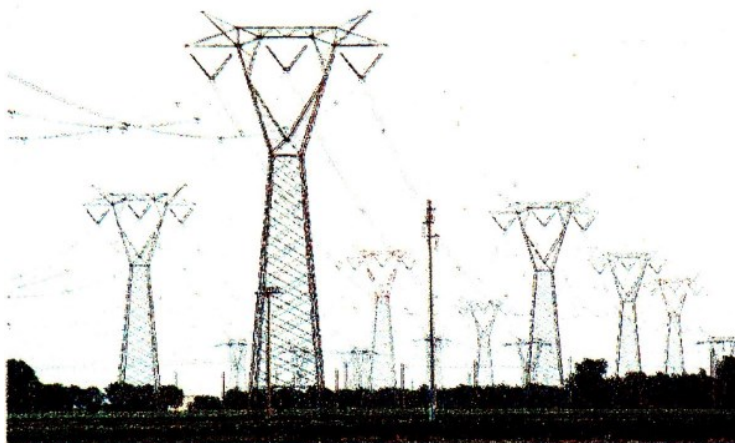
della Pa che penalizza la competitività del sistema industriale. Per quanto riguarda il gas naturale dal 2017 l'Italia non ha dato attuazione alla legge comunitaria in base alla quale le aziende italiane devono avere lo stesso trattamento in materia di componenti parafiscali di quelle europee: la mancata applicazione comporta un gap competitivo del 25%, una quota che con l'emergenza Covid sale al oltre il 33% rispetto al Nord Europa. Per quanto riguarda il mercato elettrico il differenziale con la Germania, per il 2021, sta tornando a livello superiori al 20 per cento. Bisogna essere pronti ad affrontare la ripresa mettendo a disposizione delle imprese tutte le risorse disponibili per contenere i costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La semplificazione proposta al Mef: un rimborso diretto a favore dei consumatori da parte dei fornitori

**Costi in bolletta.** La Cassazione ha previsto la restituzione delle somme pagate dalle imprese.

IMAGOECONOMICA



**L'annuncio****La prima volta dei minibond pugliesi: 33 milioni di euro da otto imprese**

Otto imprese hanno emesso per la prima volta in Puglia i minibond regionali per un valore complessivo di 33,4 milioni di euro. Lo strumento di finanza, voluto dalla Regione e realizzato dalla società regionale in house Puglia Sviluppo in collaborazione con Unicredit, rappresenta «una svolta economica perché per la prima volta le Pmi potranno finanziare operazioni straordinarie, investimenti e capitale circolante ricorrendo al mercato dei capitali anziché al tradizionale canale bancario», spiegano dalla Regione. Questo grazie all'emissione di titoli assistiti dalla garanzia di portafoglio di Puglia Sviluppo. La dotazione della misura, pari a 40 milioni di euro,

utilizzata per le garanzie, svilupperà almeno 160 milioni di nuova finanza per le piccole e medie imprese. A rendere possibile tutto ciò anche il ruolo svolto da Cassa depositi e prestiti e Mediocredito Centrale, che hanno agito in qualità di investitori istituzionali. «Abbiamo realizzato il grande progetto di una finanza innovativa e reso concreto uno strumento in più contro la crisi economica da pandemia», ha commentato il governatore Michele Emiliano. «Quando ci siano interessati per la prima volta ai minibond sembrava un'utopia associarli alle piccole e medie imprese del Sud, ma il tessuto produttivo ha risposto con emissioni concrete».

# Pa, così i pagamenti arrivano a 150 giorni

## I TEMPI INFINITI

L'amministrazione allunga l'iter con atti intermedi

Rfi contrattualizza i ritardi

Dettori (Assimpredil): più che farsi pagare le fatture difficile arrivare a emetterle

Introduzione di atti intermedi e momenti aggiuntivi (non previsti dalle regole Ue) fra la fine del lavoro delle imprese e il pagamento: in questo modo si allunga la catena burocratica, tecnica e amministrativa che porta al saldo della fattura. È così che in Italia le stazioni appaltanti, piccole e grandi, riescono a procrastinare il pagamento delle somme dovute agli appaltatori, in barba alla legge comunitaria che impone di pagare in trenta giorni, prorogabili al massimo a sessanta. Per ora è rimasta lettera morta la sen-

tenza con cui la Corte di giustizia Ue del 28 gennaio ha condannato per i ritardi l'Italia. Una risposta del governo deve ancora arrivare perché non bastano i 12 miliardi previsti nel decreto Rilancio per alleggerire gli arretrati. Intanto si è consolidata una situazione paradossale che arriva addirittura a contrattualizzare i ritardi. Si prenda il caso di Rfi (Fs): dai contratti che utilizza per gli appalti si deduce che il termine imposto agli appaltatori prevede un pagamento non prima di 150 giorni. **Santilli** — a pag. 5

## Pagamenti Pa, ritardi da contratto Con i cavilli si parte da 150 giorni

**L'iter.** Italia sempre più lontana dai 30 giorni imposti dalle direttive europee: regole contrattuali e nuovi passaggi tecnico-burocratici rallentano l'emissione di saldi avanzamento lavori e fatture

**Giorgio Santilli**

La violazione sistematica da parte delle stazioni appaltanti italiane delle direttive Ue che impongono di pagare gli appaltatori in trenta giorni, prorogabili al massimo a sessanta, è stata sancita dalla storica sentenza della Corte di giustizia Ue del 28 gennaio scorso. E una risposta del governo italiano deve ancora arrivare perché non bastano i 12 miliardi previsti nel decreto Rilancio per alleggerire gli arretrati. Non c'è una risposta tranchant sul rispetto dei termini di pagamento previsti dalla Ue, sulla trasformazione in termini perentori che portano a sanzioni e interessi effettivi in casi di ritardo. Qualcosa potrebbe essere inserito nel decreto legge semplificazioni che il governo varerà entro un paio di settimane, ma intanto si è consolidata nel Paese una situazione paradossale che addirittura arriva a contrattualizzare i ritardi e l'allungamento dei tempi fra l'esecuzione del lavoro e il pagamento della fattura.

Qui non è solo un problema di maglie nere più volte denunciate dall'associazione nazionale dei costruttori: esempi come l'azienda di gestione degli acquedotti regionali calabresi Sorical, che paga comodamente a dodici mesi (ci sono fatture non pagate dell'estate 2019, denuncia Ance) o il Comune di Reggio Calabria che addirittura arriva a pagare in

quindici mesi (anche qui fatture ferme ad aprile 2019).

Qui il problema è generalizzato e tocca anche le punte avanzate del Paese (o che tali dovrebbero essere). Prendiamo Rfi, la società delle Fs che gestisce la rete ferroviaria. Dai documenti contrattuali («Condizioni generali di contratto») che la società utilizza per gli appalti si deduce che il termine imposto agli appaltatori prevede un pagamento non prima di 150 giorni dall'esecuzione del lavoro. Questo grazie all'introduzione di alcuni atti intermedi e momenti aggiuntivi fra la fine del lavoro e il pagamento che la direttiva Ue non prevede. Si allunga la catena burocratica, tecnica, amministrativa per ottenere il pagamento. Questo, sia chiaro, succede in tutta Italia, amministrazioni grandi e piccole.

Vediamo come funziona. Un'impresa finisce un lavoro (ipotizziamo per comodità che questo avvenga il 31 dicembre). L'articolo 9,3 del contratto tipo prevede a questo punto un primo termine di 31 giorni (31 gennaio) per avviare la procedura che in gergo si chiama «salizzazione», cioè l'emissione del Sal (stato avanzamento lavori) con cui viene certificato il lavoro svolto e la somma dovuta. Ma questa procedura potrà completarsi, secondo l'articolo 44,4, soltanto 45 giorni dopo (17 marzo) con l'emissione del

documento di «entrata merci» che la stazione appaltante rilascia in copia all'appaltatore.

Una volta emesso il Sal l'appaltatore può emettere la fattura cui deve allegare il documento di entrata merci mentre il pagamento «ha luogo alla fine del secondo mese successivo alla data di emissione fattura» (articolo 45,3). Da marzo rimbalziamo a fine maggio, altri 74-75 giorni che portano il totale a 150 giorni, cinque mesi. Tutto questo per contratto e senza contare neanche un giorno di ritardo - che potrebbe ovviamente esserci - rispetto alle previsioni per il pagamento della fattura. L'esempio si limita a descrivere una situazione specifica che però dilaga in tutta Italia. Come se fossimo ancora prigionieri dei tempi in cui rallentare i pagamenti (magari per problemi di cassa), rinviare le scadenze o semplicemente non rispettarle era la norma. E continuerà a essere la norma se non arriverà un colpo d'ala post-Covid.



## 9 su 12

### I MINISTRI CHE PAGANO IN RITARDO

I dati sono pubblicati sui siti internet dei dicasteri nella sezione «trasparenza»



**Rete Ferroviaria Italiana.** Dai documenti contrattuali che la società Rfi utilizza per gli appalti si deduce che il termine imposto agli appaltatori prevede un pagamento non prima di 150 giorni dall'esecuzione del lavoro



**Ministero dell'Economia.** A via XX settembre nel primo trimestre 2020 le fatture sono state pagate con 8 giorni di ritardo. Al Viminale si arriva a 93 giorni, 81 alla Difesa, 38 ai beni culturali, 28 allo Sviluppo economico, 22 al ministero delle Infrastrutture

**PANORAMA****AL QUIRINALE****Bonomi presenta a Mattarella il libro "Italia 2030"**

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri pomeriggio al Quirinale il presidente di **Confindustria**, **Carlo Bonomi**, con il direttore generale, **Marcella Panucci**. Bonomi ha consegnato a Mattarella il libro "Italia 2030" presentato agli Stati Generali.

— a pagina 5

**CONFINDUSTRIA**

## Bonomi al Quirinale Csc: in Italia aiuti lenti rispetto all'Europa

**Il rapporto del centro studi: bene le risorse. Mise-Mef: «Dati superati e incompleti»**

**Nicoletta Picchio**

Un colloquio al Quirinale: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri pomeriggio il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, con il direttore generale della confederazione, **Marcella Panucci**. È il primo incontro dopo l'elezione di Bonomi a numero uno di viale dell'Astronomia che con l'occasione, ha consegnato a Mattarella il libro "Italia 2030. Proposte per lo sviluppo", che aveva portato anche al governo agli Stati Generali, a Villa Pamphili. Troppi ritardi su liquidità, cassa integrazione, pagamenti della Pa, rimborsi fiscali: Bonomi l'ha denunciato da tempo e li ha ripetuti davanti al premier, Giuseppe Conte, mercoledì, sottolineando che l'intervento italiano è stato più problematico di quello europeo.

L'analisi di tempi di reazione e quantità di risorse nostri rispetto a Germania, Francia e Stati Uniti, è contenuta in una nota del Centro Studi di Confindustria, diffusa ieri: l'Italia, dice il Csc, ha dato all'emergenza causata dal virus una risposta «lenta e frammentata», che penalizza l'utilizzo delle risorse. Il primo provvedimento è arrivato 23 giorni dopo i primi cento casi di Covid-19. Negli Stati Uniti sono bastati 15 giorni, 12 in Francia e 8 in Germania.

La lentezza della risposta, scrive la nota, è dovuta alla difficoltà politica di trovare l'accordo. Ma anche alla com-

plexità enorme delle leggi: il decreto rilancio ha 266 articoli e ha bisogno di 90 provvedimenti attuativi. Ciò penalizza l'implementazione delle misure e quindi ritarda l'arrivo dei benefici alle imprese. Per quanto riguarda i sussidi la Germania ha erogato oltre 13 miliardi di aiuti a piccole imprese e autonomi, in circa due mesi, contro i 4,7 della Francia, erogati in poco più di due mesi e i 2,4 dell'Italia (per il mese di marzo e solo alle partite Iva). Per la liquidità ha erogato in due mesi e mezzo circa 47 miliardi di euro, la Francia in poco più di due mesi, oltre 88 miliardi di prestiti, l'Italia tramite il fondo di garanzia in quasi tre mesi quasi 34 miliardi e tramite la Garanzia Italia - Sace solamente 718 milioni. Per quanto riguarda l'ammontare dell'impulso fiscale quello adottato in Italia, dice il Csc, è inferiore a quello della Germania, 4,5% punti di pil, ma sopra la media Ue di 3 punti: siamo a 4,2 punti, contro 1,7 della Francia. Su questi dati è arrivata in serata una nota dei ministeri dell'Economia e dello Sviluppo: sono «superati e incompleti». Contestazione cui il Csc di **Confindustria** ha poco dopo replicato. Secondo i ministeri, sui sussidi l'Italia ha erogato quasi 6 miliardi a quasi 5 milioni di persone per le indennità di marzo e aprile «più della Francia». Per le piccole imprese, dice la nota, si arriverà a poco meno di 20 miliardi tra bonus affitti, sconto sulle bollette. Sui tempi delle misure, sono arrivate il 2 marzo, dopo 10 giorni del primo caso accertato in Lombardia e sulla liquidità, dicono i ministeri, il Csc non conteggia 277 miliardi della moratoria su crediti e

mutui. Mef e Mise, peraltro, riconoscono le criticità che ci sono state, specie sulla cassa integrazione in deroga, motivo per cui il governo ha apportato modifiche nel decreto Rilancio.

**Confindustria** ha ribadito risultati e impostazione della sua analisi, precisando che la nota non analizza l'impatto delle singole misure adottate per l'emergenza il Covid-19, ma fornisce una valutazione complessiva di quelle adottate da altri grandi paesi come Francia, Germania e Usa. La valutazione è positiva per l'ammontare delle risorse e tipologie delle misure, ma non lo è su tempi e implementazione. Il numero riportato sui sussidi, replica **Confindustria**, riguarda le erogazioni per l'indennità 600 euro e fa riferimento agli ultimi dati Inps (pubblicati il 27 maggio e riferiti a marzo). Sulla liquidità, sono stati utilizzati i dati sulla moratoria che riguardano solo le società non finanziarie, per omogeneità nel confronto con gli altri paesi, pubblicati il 17 giugno sul sito del Mef. Sulla moratoria il giudizio di **Confindustria** è sempre stato positivo. Sui tempi delle misure, quello preso in considerazione è il Cura Italia, primo a livello nazionale, che è del 19 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Al Quirinale.**  
Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, ha ricevuto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi

**L'analisi del CsC**

**GLI AIUTI DI STATO AUTORIZZATI DALLA UE**  
Nel regime temporaneo fino al 16 maggio

	IN % PIL	IN % DEL TOTALE DELLE MISURE		IN % PIL	IN % DEL TOTALE DELLE MISURE
Germania	28,9	51,0	Polonia	9,2	2,5
Italia	16,9	15,5	Regno Unito	3,1	4,0
Francia	13,7	17,0	UE	14,0	100
Belgio	12,4	3,0			

Nota: Aiuti di Stato concessi per il sostegno alla liquidità delle imprese, agli investimenti per azioni collegate alla pandemia, alla ricapitalizzazione

**NEL DL RILANCIO PROLIFERANO I FONDI**  
Fondi trattati nel Dl 34





**FERROVIE****Alta velocità Napoli-Bari,  
maxi tunnel da 1,5 miliardi**

È stato approvato il progetto definitivo della galleria unica da 25 chilometri della linea ferroviaria veloce Napoli-Bari. Si tratta della parte più im-

pegnativa dell'opera, il cui appalto, ancora da assegnare, vale 1,5 miliardi su un costo complessivo del collegamento di 6,2 miliardi. — a pagina 13

**Infrastrutture****Fs, maxi tunnel  
da 1,5 miliardi  
collega la Puglia  
alla Campania**

È stato approvato il progetto definitivo dei 25 chilometri di maxi-tunnel tra la nuova stazione Hirpinia e Orsara

**Maurizio Caprino**

— a pagina 13

# Fs, maxi-tunnel da 1,5 miliardi per collegare Campania e Puglia

**TRASPORTI**

**Approvato il progetto dei 25 chilometri tra Orsara e la nuova stazione Hirpinia**

**A breve saranno consegnate le tratte Frasso Telesino, Telese e Apice, Hirpinia**

**Maurizio Caprino**

Passo avanti importante, ma non ancora decisivo, per il collegamento ferroviario veloce tra Napoli e Bari. È stato approvato il progetto definitivo dei 25 chilometri più impegnativi, quelli tra la nuova stazione Hirpinia e Orsara, che correranno in un'unica galleria. Opera imponente e difficile, il cui progetto ancora l'estate scorsa aveva ricevuto importanti critiche dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. E ancora non si sa quando verrà assegnato l'appalto, che vale ben 1,5 miliardi sui 6,2 dell'intera linea.

Nonostante tutto questo, Fs Italia continua a confermare l'obiettivo di finire i lavori nel 2026. Evidentemente si punta tutto sul fatto che c'è un commissario straordinario di governo, che è anche amministratore delegato e direttore generale della controllata Rfi.

Ma il rispetto dei tempi (e dei costi dichiarati, cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale Fesr 2014-2020 con 400 milioni e inseriti nell'aggiornamento 2018-2019 del contratto di programma 2017-2021 parte investimenti, il cui iter autorizzativo è prossimo alla conclusione) dipenderà molto proprio dalla qualità del progetto. Il Consiglio superiore aveva espresso un parere non vincolante per il commissario, nell'adunanza del 26 luglio 2019, sottolineando criticità sia dal punto di vista geotecnico e dell'esercizio.

Sugli aspetti geotecnici, se le indagini iniziali sulle montagne non sono accurate, si aumenta il rischio di imprevisti durante gli scavi. Con aggravii di costo e ritardi, analoghi a quelli che hanno già segnato tanti cantieri di opere pubbliche in Italia. I rischi sono proporzionali al fatto che una galleria così lunga è un'opera dalle caratteristiche pressoché uniche, paragonabili solo al tunnel del Brennero, sulla cui realizzazione vigilano più soggetti, tra i quali una commissione mista Italia-Austria.

Da punto di vista dell'esercizio, la lunghezza della galleria e l'alta velocità richiedono un adeguato distanziamento fra i treni, per evitare incidenti nel caso in cui uno di essi si fermi o prenda fuoco. Ma questa esigenza va conciliata col fatto che la linea è

classificata anche ad alta capacità. Con gli attuali volumi di traffico, il problema è solo teorico. Ma parliamo di una linea destinata a dimezzare sostanzialmente i tempi di viaggio, rendendo Bari raggiungibile in due ore da Napoli e in tre da Roma: abbastanza per drenare passeggeri dagli aerei e attirare ulteriori utenti con lo sviluppo che diventa possibile per i territori attraversati.

Interpellate dal Sole 24 Ore, le Ferrovie hanno risposto che i rilievi del Consiglio sono stati recepiti dal commissario, senza che ciò comportasse un aumento dei costi.

Ora si passa alla fase dell'appalto. L'avviso di preinformazione per l'avvio delle procedure negoziali è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Ue, seguendo di pochi giorni l'aggiudicazione dell'appalto per il secondo e terzo lotto della tratta Frasso Telesino-Vitulano (tratta Telese-San Lorenzo-Vitulano), avvenuta il 5 giugno. A bre-

ve, in linea con la programmazione prevista dal Commissario straordinario di Governo, saranno consegnati i lavori delle tratte Frasso Telesino-Telesino e Apice-Hirpinia.

Hirpinia è la stazione destinata a servire la parte della provincia di Avellino più vicina al confine con quella di Foggia. Di lì partirà la galleria, che arriva a Orsara, in territorio pugliese.

Proseguono regolarmente i cantieri già in attività: lotti Napoli-Cancello e Cancello-Frasso Telesino. Per la Orsara - Bovino, ultimo lotto da approvare, è in fase di chiusura la conferenza dei servizi.

Fs prevede progressive riduzioni dei tempi di viaggio man mano che verranno aperti nuovi tratti, avviando il collegamento diretto Napoli-Bari nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ITALIA DIVISA IN DUE



**IL SOLE 24 ORE**  
**25 NOVEMBRE**  
**2019, PAG. 6**

Le inchieste del Sole 24 Ore sul deficit infrastrutturale che tocca in particolare le connessioni fra il Nord e il Sud Italia. Su questo vincolo allo sviluppo interviene il progetto di Fs di un investimento da 6,2 miliardi per connettere Campania e Puglia



**La rete di Fs.** Il nuovo maxi-tunnel da 25 chilometri per i collegamenti con la Puglia

## MEGLIO DISTANTI

# IMPRENDITORI E POLITICA:

## MEGLIO PIÙ DISTANTI

di **Angelo Panebianco**

**P**er qualunque organizzazione di rappresentanza di interessi ci sono degli ovvi vantaggi nell'essere fisicamente vicina ai luoghi della decisione politica (ministeri, Parlamento) e dell'amministrazione pubblica. È la ragione per la quale le più importanti organizzazioni di questo tipo di solito pongono la loro sede principale nella Capitale. Ma accanto a indubbi vantaggi, la vicinanza (fisica) al potere politico-amministrativo può anche comportare qualche svantaggio. Quando l'interesse in questione, l'interesse rappresentato, ha un valore strategico per un Paese — come è nel caso delle imprese private — anche se certamente la valutazione dei vantaggi e degli svantaggi deve riguardare in primo luogo quell'organizzazione, la sua leadership e i suoi associati, tuttavia non può lasciare indifferente il resto del Paese.

Facciamo un'ipotesi, immaginiamo che un giorno **Confindustria**, ossia la più importante organizzazione rappresentativa delle imprese italiane, decida di trasferire la sua sede principale da Roma a Milano. Quali svantaggi e quali vantaggi ne ricaverebbe? E, soprattutto, quali sarebbero le possibili conseguenze di medio-lungo termine per il Paese?

È chiaro quale sarebbe lo svantaggio: una perdita forse immediata, secca, persino drammatica, di capacità di influenza spicciola sui luoghi della decisione. Il possibile guadagno, ma che si manifesterebbe solo a medio termine, consisterebbe, plausibilmente, in un sensibile aumento della capacità di svolgere un ruolo nazionale di contro-potere.

**P**

reciso, a scanso di equivoci, che non immagino che una simile decisione possa essere presa dall'attuale leadership di **Confindustria**. Il presidente in carica, **Carlo Bonomi**, è uomo di Asolombarda. Difficilmente potrebbe fare una mossa che verrebbe male interpretata dai malevoli, forse anche all'interno del mondo **confindustriale**. Però, anche se non di immediata attualità, il tema è rilevante: non sarebbe male se gli industriali cominciassero a valutarne i pro e i contro. Magari facendone ar-

gomento di confronto interno al momento del prossimo rinnovo dei vertici dell'associazione.

Che cosa significa essere fisicamente contigui ai luoghi della decisione politica e dell'amministrazione? Non significa soltanto avere contatti quotidiani con amministratori, politici, esponenti di altre organizzazioni di rappresentanza di interessi (in primis, i sindacati) o essere sempre presenti per poter influenzare i dossier che più interessano. È ovvio che questo sarebbe comunque possibile anche se la sede principale di **Confindustria** fosse spostata a Milano. Anche in tal caso, infatti, l'associazione manterrebbe uffici nella Capitale e un personale adibito a fare quanto ha sempre fatto.

La perdita di capacità di influenza spicciola sarebbe piuttosto legata a uno spostamento dell'asse territoriale. Una **Confindustria** con la «testa» a Milano diventerebbe, plausibilmente, prima o poi (e forse più prima che poi) una **Confindustria** diversa da quella fin qui conosciuta. Lo spostamento dell'asse territoriale comporterebbe un mutamento di mentalità, una crescita della distanza, psicologica e culturale, dal potere politico-amministrativo. Un effetto forse persino immediato sarebbe quello di rendere **Confindustria** meno appetibile per quelle imprese nominalmente private che vivono di sussidi pubblici, che hanno bisogno come dell'aria della contiguità con il potere politico.

La maggiore capacità di diventare — certo non immediatamente, ma nel medio termine — un forte contro-potere (a compensazione della minore capacità di influenza spicciola sulla politica e sulla amministrazione) dipenderebbe anche dal fatto che **Confindustria** acquisterebbe maggiore credibilità, si libererebbe di quegli industriali che tante volte in passato hanno preferito procurarsi rendite colludendo con il potere politico piuttosto che assumere rischi di impresa, che hanno preferito la protezione pubblica alla concorrenza, la garanzia di sopravvivenza in acque stagnanti ma protette alla competizione nelle

acque agitate del mercato ove vivere significa innovare e rischiare. Quanto più metti ordine in casa tua tanto più potente e credibile diventa il tuo messaggio quando denunci gli altrui comportamenti scorretti o inadeguati.

Quali vantaggi ci sarebbero per il Paese? Il principale vantaggio è che una **Confindustria** più forte, impegnata senza sbavature e senza tentennamenti nella difesa dell'economia di mercato dalle intrusioni del potere politico, sarebbe un bene per la collettività, almeno dal punto di vista di chi pensa che senza una forte economia di mercato un Paese non possa avere alcun futuro.

Ma c'è anche un'altra ragione. Una **Confindustria** contro-potere aiuterebbe anche la democrazia italiana a liberarsi di certi persistenti tratti illiberali, quelli che spingono importanti settori della classe dirigente e dell'opinione pubblica a pensare che la democrazia debba essere il luogo dell'armonia corporativa, della collusione e della confusione fra i poteri (istituzionali, economici e di altro tipo) anziché dei conflitti aperti, chiari, visibili, in grado poi di generare compromessi fra le parti altrettanto chiari e visibili.

Tanto l'economia di mercato quanto la democrazia liberale soffrono quando i contropoteri sono deboli. Spostare la sede di **Confindustria** da Roma a Milano non sarebbe ovviamente la panacea di tutti i mali. Non sarebbe il colpo di bacchetta magica che fa scomparire contemporaneamente i vizi dell'economia e quelli della politica. Ma sarebbe un primo, piccolo passo.



STATI GENERALI SULL'ECONOMIA CHIUSI GLI INCONTRI A VILLA PAMPHILJ. NEI PROSSIMI GIORNI IL FACCIA A FACCIA COL CENTRODESTRA

# Conte vuole sgravare l'Iva

Allo studio l'ipotesi riduzione per dare una spinta ai consumi  
Pertosa: Italia col freno a mano, ora va subito sburocratizzata



CONSUMI Si studia una spinta: ipotizzato uno sgravio dell'Iva

CALPISTA E SERVIZI A PAGINA 2 >>

## LA CRISI DEL PAESE

CHIUSI GLI STATI GENERALI

## MESSAGGIO A CONFINDUSTRIA

«Dobbiamo farci carico degli interessi di tutto il Paese, è normale che si punti su alcune misure su cui si possa non convergere»

# La sfida di Conte al fisco In vista un taglio all'Iva

Palazzo Chigi indica le riforme e punta all'ok dalle opposizioni

● **ROMA.** È il momento per «reinventare l'Italia» perché sia «moderna, sostenibile, inclusiva, verde». Ma anche di pensare a misure concrete per far fronte all'emergenza come l'ipotesi di «abbassare un po' l'Iva». Il premier Giuseppe Conte conclude, dopo 82 incontri, gli stati generali dell'economia. Guarda lontano, ma nell'immediato parla di una settimana «decisiva» per calare le proposte di parti sociali, società civile, intellettuali, in input politici. Saranno convocati i ministri, la maggioranza e l'opposizione, che però non accetta l'ipotesi di inviti separati. Conte tratteggia le direttrici delle proposte e conferma come imminente un nuovo scostamento di bilancio, con risorse in deficit. Proseguire sulla strada del taglio del cuneo fiscale

disposto dall'ultima manovra, che parte a luglio, «è la direttrice giusta». Una «soluzione chiara» arriverà «a breve», promette, anche su Aspi.

Nel mezzo della crisi più dura, il premier riapre il cantiere dell'imposta sui consumi. Nulla ancora di deciso anche perché «è una misura costosa»: almeno 10 miliardi. Ma non solo darebbe, osserva il premier, «una spinta alla ripresa dei consumi», ma anche un messaggio «di fiducia».

È la giornata finale degli stati generali dell'economia e il premier mette in fila gli input e le proposte ricevute per il piano che costituirà l'ossatura del Recovery plan che l'Italia presenterà a settembre all'Europa. In settimana Conte convocherà la maggioranza e anche l'opposizione,

vista l'apertura di Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni: dice di volerli chiamare uno ad uno per «evitare confusione e passerelle». Ma fonti della Lega rispondono: «Se le intenzioni di Conte saranno finalmente serie, il centrodestra si presenterà insieme».

Si tratta ora di trasformare i nove capitoli in proposte concrete. Operazione non facile anche all'interno della maggioranza. E che, avverte il premier, rischia di

Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso

scontentare qualcuno, a partire da **Confindustria**, perché ben vengano le proposte di **Carlo Bonomi** ma «il governo deve farsi carico degli interessi di tutto il Paese, è normale che si punti su alcune misure su cui **Confindustria** possa non convergere».

Per il prossimo Consiglio dei ministri, nel quale è atteso il piano nazionale delle riforme, Conte intende portare il decreto semplificazioni, anche se il modello Genova per lo sblocco dei cantieri poco piace al Pd. E poi c'è il nuovo scostamento di bilancio che potrebbe servire a finanziare in deficit misure

come la cassa integrazione e i fondi ai comuni. Le risorse, insistono Pd e Iv, vanno reperite anche attraverso il Mes. Ma il M5s sul punto non molla.

Su un tema che il Pd chiede di chiudere al più presto, Autostrade, Conte dice che la proposta attuale «non è accettabile ma se arrivasse un'altra proposta la prenderemo in considerazione. Atlantia ha richiesto una soluzione chiara e noi come governo abbiamo il dovere di dare nei prossimi giorni una soluzione chiara». Ma vuole guardare lungo, il presidente del Consiglio, coltivando «il dialogo». Riceve cantanti, artisti e intellettuali. E cita una frase: «Non è affatto sufficiente riformare il Paese, dobbiamo reinventare il Paese».



ROMA La conferenza stampa con cui Conte ha concluso gli Stati generali



LEGA Il leader Matteo Salvini

# Torna l'Alta velocità al Sud

Nove punti, 137 progetti per un'Italia più «green» e un fisco «amico»

● **ROMA.** Nove punti, 137 progetti: il premier Giuseppe Conte si è presentato con questa proposta agli Stati Generali iniziati otto giorni fa. Una proposta in cui compaiono macro-riforme di lungo periodo ma anche progetto di più immediata realizzazione, come quelle che puntano sul rilancio dei cantieri e delle infrastrutture, a partire dall'Alta Velocità al Sud. E poi ci sono quelle proposte «emerse» nel corso dell'iniziativa di Villa Pamphilj, l'ultima delle quali è l'ipotesi di un abbassamento dell'Iva. Ecco i principali titoli del Recovery Plan.

**RIFORMA FISCO** - La riforma di un fisco, nella direzione di una maggiore «equità ed efficienza», è diventata uno dei pilastri del piano di rilancio. Tutta da decifrare resta la direttiva sulla quale il governo vuole dare avvio alla riforma. Una delle misure su cui Conte vuole certamente puntare è un sistema di fiscalità di vantaggio per gli imprenditori che operano al Sud. E c'è una novità: il possibile abbassamento dell'Iva.

**INFRASTRUTTURE** - È uno dei progetti sui quali Conte e Italia Viva hanno siglato la tregua. L'obiettivo è un forte rafforzamento della rete ferroviaria. E il primo traguardo potrebbe essere il via alla realizzazione di una linea di Alta Velocità da Brindisi a Napoli, parte della cosiddetta «Diagonale del Mediterraneo». Legato al piano shock su infrastrutture e cantieri è la riforma del codice degli appalti: ci saranno tempi più rapidi ma uno stretto controllo sulle infiltrazioni della criminalità.

**ITALIA DIGITALE** - Da qui passa anche il grande nodo di una rete unica e nazionale di fibra ottica, che nelle prossime settimane potrebbe vedere

coinvolte Tim e Open Fiber. Certo il rilancio del piano Cashless, attraverso cui il governo, con un bonus ai consumatori, vuole promuovere i pagamenti digitali combattendo, al tempo stesso, l'evasione.

**ITALIA SOSTENIBILE** - È uno dei progetti sui quali il governo punta con maggior convinzione a «sedurre» l'Europa. La transizione energetica, il progetto Zero Rifiuti in discarica, la lotta agli sprechi alimentari, la riconversione in chiave di sostenibilità di diverse aziende sono alcuni dei tasselli del Green Plan italiano, del quale fanno parte anche i bonus messi in campo per promuovere la «Mobilità dolce». E, in questo contesto, figura anche il delicato dossier dell'Ilva: il suo futuro passa anche per la transizione energetica dello stabilimento.

**IMPRESE E LAVORO** - La tutela del reddito dei lavoratori e una riforma organica della Cig sono due dei punti fondamentali di questo comparto. A ciò si aggiunga il progetto Impresa 4.0 Plus - con il sostegno ai progetti di automazione, intelligenza artificiale, blockchain e per la transizione green dei sistemi produttivi - e il Patto su Export e Made in Italy firmato alla Farnesina prima dell'inizio degli Stati Generali.

**SBUROCRATIZZAZIONE** - I ritardi sulla Cig e sui bonus ex Covid hanno posto l'accento sull'obiettivo della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Da una sorta di business school pubblica per conferire ai dirigenti un profilo manageriale, a un sistema che consenta di velocizzare i tempi della burocrazia, passando per la messa in connessione delle banche dati così che la P.a. non bussì più due volte alla porta del cittadino o dell'impresa.